

POLIZIA CANTONALE

I complimenti di Gobbi e Cocchi

Il 2017 della Polizia si è svolto «nel segno della professionalità». Questa è stata la valutazione espressa dal direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi in occasione dell'annuale bilancio. Anche il comandante Matteo Cocchi ha speso parole di lode per gli agenti e ha sottolineato «la realizzazione della nuova Centrale comune di allarme, che sarà operativa a partire dal prossimo mese di marzo. Un struttura all'avanguardia e moderna».

DA SETTEMBRE

All'USI un master sulla moda

L'USI arricchisce la sua offerta con un nuovo master: a partire dall'anno accademico 2018-2019 sarà possibile seguire una formazione in «comunicazione digitale dedicata al settore della moda». Inoltre, il nuovo iter prevede un semestre di studio alla Sorbona di Parigi, grazie al quale i futuri laureati «beneficeranno di un doppio diploma, a testimonianza dell'arricchimento culturale, linguistico e sociale», comunica l'USI.

APERTURE NEGOZI

Ecco le deroghe per Natale

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha accolto le richieste di deroga per le aperture straordinarie dei negozi nel periodo natalizio. Come si legge sul Foglio ufficiale, salvo ricorsi quest'anno i commerci potranno restare aperti sabato 8 dicembre (giorno dell'Immacolata) e le domeniche 9 e 16 dicembre, dalle ore 10 alle 18. Serrande alzate anche domenica 23 dicembre, quando si potrà fare shopping dalle 8 fino alle 17.

Frontiera Pressing su Berna contro i tagli

Potenziare il numero degli agenti lungo il confine: la Legislativa lancia un appello alle Camere federali
Nadia Ghisolfi: «È una questione di sicurezza nazionale, oggi una riduzione risulterebbe inconcepibile»

VIOLA MARTINELLI

Il corpo delle guardie di confine va potenziato, non snellito. È questo, in sintesi, il contenuto di una lettera che la Commissione della legislazione discuterà domani e che, una volta ottenuto l'avallo dal Gran Consiglio, invierà alle Camere federali. Su slancio di un'iniziativa cantonale presentata da Marcello Censi (PLR) che chiedeva di aumentare gli effettivi lungo la frontiera, la Legislativa ha quindi deciso di prendere carta e penna per ribadire la necessità di un maggior controllo al confine. «È una questione di sicurezza nazionale - ci spiega la relatrice Nadia Ghisolfi (PPD) - in tal senso, occorre mandare un chiaro segnale a Berna ribadendo l'importanza delle guardie di confine non solo per quanto concerne la pressione migratoria e la lotta alle entrate illegali, ma anche per contrastare i furti a cavallo della frontiera. Sono le nostre sentinelle, non possiamo specularle».

«Ripartizione, Ticino mal messo»

Proprio nell'ottica di dare scacco matto alla criminalità transfrontaliera, l'anno scorso dal 1. aprile al 30 settembre si era svolta in Ticino la fase test della chiusura notturna dei valichi secondari di Novazzano-Marcetto, Pedrinato e Ponte Cremenaga, come richiesto in una mozione della consigliera nazionale Roberta Pantani (Lega). Un provvedimento che però, terminata la fase test, è tutt'oggi in stand-by in attesa che il Consiglio federale decida di confermare, ampliare o congelare del tutto la misura. «Durante questa sessione parlamentare come Deputazione ticinese solleciteremo il direttore del Dipartimento federale delle finanze Ueli Maurer - ci conferma il consigliere nazionale del PPD Marco Romano che, sul tema, era stato sentito anche dalla Legislativa - non da ultimo perché stiamo parlando di un non-problema: la chiusura notturna dei valichi minori non provoca danni a nessuno e, al contrario, porta solo benefici ai cittadini. L'abbiamo visto durante la fase pilota in Ticino». Ma non è tutto. A rendere ancor più delicata la questione della sicurezza al confine, come ci conferma il nostro interlocutore, anche il fatto che «se negli scorsi anni è stato deciso un aumento delle guardie, della cinquantina di agenti che sono stati formati al nostro cantone ne verrà assegnato sola-

mente uno. Insomma, nella distribuzione dei rinforzi il Ticino ne esce malissimo e voglio capire il motivo. Ecco perché in questi giorni depositerò un atto parlamentare alle Camere in modo da capire secondo quali criteri vengono assegnati gli agenti».

Coinvolgere Basilea e Ginevra

Ma torniamo ai lavori della Commissione della legislazione. «L'intento - continua Ghisolfi - è quello di sottoporre il tema alla Commissione delle finanze degli Stati, rispettivamente del Nazionale, in modo che il potenziamento venga discusso insieme al preventivo». «La scusa che non ci sono soldi non regge più - le fa eco Romano - e le cifre lo confermano: secondo i bilanci presentati nelle corso settimane la Confederazione chiude i conti con utili miliardari, quindi il margine per intervenire c'è». Bilanci alla mano, se da un lato il programma di stabilizzazione adottato da Berna per il periodo 2017-2019 prevede infatti dei tagli di circa 60 milioni l'anno, dall'altro i conti 2017 della Confederazione hanno chiuso con un'ecedenza ordinaria di 2,8 miliardi di franchi, contro un deficit previsto di 250 milioni. Per i deputati è dunque inconcepibile che di fronte alle sfide con le quali è confrontata la frontiera sud del Paese - flussi migratori, criminalità, lotta alle infiltrazioni mafiose e terroristiche - si decida di ridurre gli effettivi. E per fare in modo che l'appello del Ticino abbia ancora maggior incisività, «oltre alla lettera del Gran Consiglio sarebbe opportuno avere il sostegno del Consiglio di Stato e di altri cantoni confrontati con una pressione alle frontiere», continua Ghisolfi che ci conferma come «prossimamente prenderò contatto con Ginevra e Basilea per cercare di avere un fronte unito». Un pressing a più voci insomma che la deputata PPD e sindacalista avrebbe voluto anche su un altro aspetto della questione. Quello dell'età di pensionamento delle guardie di confine. «Due anni fa questa è stata alzata da 58 a 60 anni - spiega - e ora si sta discutendo per un ulteriore aumento a 65 anni. È inconcepibile: bisogna considerare che gli agenti non solo hanno una grande responsabilità in termini di sicurezza, ma che la pressione fisica e mentale è enorme. Ma vediamo, porterò il tema in Commissione e decideremo se aggiungere questo aspetto».

LUGANO



Special Olympics festeggia con Cassis

Una corsa per festeggiare i 50 anni di Special Olympics, il più grande movimento sportivo per persone con handicap mentale o plurimo. È quanto si svolgerà domenica, 11 marzo, a Lugano. All'evento, aperto a tutti, parteciperanno anche il consigliere federale Ignazio Cassis e il presidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli. La manifestazione, patrocinata dalla Città di Lugano, prevede una corsa di diverse durate di 15, 30 e 45 minuti «alfine di permettere a tutti di partecipare, a seconda delle proprie capacità sportive» sottolineano gli organizzatori. Per chi fosse interessato a partecipare, le modalità di iscrizione e maggiori dettagli si possono trovare su: <https://50anniversary.ch>.

(Foto Archivio CdT)

NOTIZIEFLASH

FORMAZIONE

Universitari ticinesi, torna l'offerta Estage

Dopo il successo della prima edizione torna Estage, il progetto promosso dal DFE in collaborazione con la Cancelleria dello Stato. L'iniziativa, ricorda il DFE, si rivolge agli studenti ticinesi iscritti negli atenei d'oltralpe e propone una sessantina di stage da svolgere in Ticino durante l'estate. L'obiettivo è quello di «rinsaldare i legami tra le realtà imprenditoriali del nostro territorio e i professionisti di domani, stimolando il loro rientro in Ticino». Maggiori dettagli su: www-ti.ch/estage.

COMO

Il vescovo Lazzeri incontra il suo omologo

Negli scorsi giorni il vescovo Valerio Lazzeri ha incontrato il suo omologo della diocesi di Como Oscar Cantoni. Durante la riunione, che si è svolta presso la sede della Caritas italiana, si è discusso «della grande sfida delle povertà contemporanee e, in particolare modo, delle migrazioni». La mattinata di lavoro ha inoltre permesso di «conoscere le modalità d'azione delle due Caritas» che in futuro «lavoreranno a più stretto contatto».

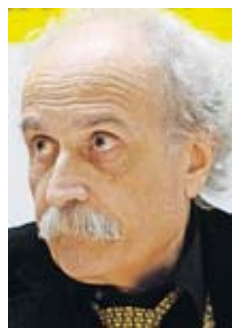
EMERGENZA FREDDO

C'è un servizio d'aiuto per chi è in difficoltà

Il Dipartimento della sanità e della socialità, in collaborazione con la Polizia cantonale, ricorda che «durante tutto l'anno è attivo un dispositivo cantonale di aiuto per le persone che dovessero trovarsi in situazioni di emergenza». In caso di difficoltà, si può telefonare al 112 e 117 (Polizia), oppure al Servizio guardia medica allo 091/800.18.28, come pure al 114 (Ambulanza) o 118 (Pompieri).

Voto «Molte firme da raccogliere in troppo poco tempo»

Giorgio Ghiringhelli torna alla carica e ribadisce come in un confronto svizzero il nostro cantone è quello con i paletti più stretti



IL GUASTAFESTE

Per Giorgio Ghiringhelli il voto per corrispondenza ha complicato la raccolta di firme. (fotogonnella)

In Ticino per lanciare iniziative popolari o referendum «si devono raccogliere troppe firme e in troppo poco tempo». È quanto ribadisce Giorgio Ghiringhelli che torna alla carica sul tema dei diritti popolari. In particolare, tabelle alla mano il Guastafeste evidenzia come «in un confronto nazionale il nostro cantone è tra quelli che chiedono il maggior numero di firme in rapporto al numero di cittadini che possono votare e, come se ciò non bastasse, è quello che concede di gran lunga meno tempo per la raccolta delle sottoscrizioni». Da qui l'appello alla Commissione Costituzione e diritti politici che sta esaminando l'iniziativa parlamentare generica di Sergio Morisoli (La Destra) denominata «Più voce al popolo». Questa, in sintesi, chiede che per le iniziative costituzionali si passi da 10.000 firme da raccogliere in 2 mesi a 6.000 firme in 5 mesi. Per quanto concerne invece le iniziative legislative

si scenderebbe dalle 7.000 firme in 2 mesi a 5.000 sottoscrizioni in 4 mesi e, infine, per i referendum si avrebbero 50 giorni per raccogliere 4.500 firme, al posto degli attuali 45 giorni e 7.000 sottoscrizioni.

«Mi risulta però - continua Ghiringhelli - che la Commissione sia orientata a chiedere unicamente un leggero aumento del tempo a disposizione per le iniziative popolari che passerebbe da 2 mesi a 100 giorni ma senza alcuna riduzione del numero delle firme». Una modifica questa ritenuta insufficiente per il Guastafeste che sottolinea come in cantoni comparabili al Ticino per numero di abitanti, le condizioni siano più favorevoli. A titolo d'esempio, in Vallese per le iniziative costituzionali si ha un anno di tempo per raccogliere le 6.000 firme necessarie. Mentre per i referendum, i promotori hanno tre mesi di tempo per consegnare le 3.000 firme necessarie. Ma non è tutto, oltre alle

differenze tra cantoni, «a peggiorare notevolmente le cose per i promotori di iniziative e referendum è il voto per corrispondenza, che dal 2004 è stato esteso a tutte le votazioni ed elezioni. Una modalità di voto che - ribadisce Ghiringhelli - ha praticamente azzerato la possibilità di raccogliere in queste occasioni un buon numero di firme». Ricordando come sul tema il Gran Consiglio si era già espresso nel 2007 bocciando una modifica della Costituzione, il Guastafeste conclude: «È chiaro che senza una sostanziale agevolazione dei diritti popolari che tenga conto sia del confronto intercantonale sia degli effetti negativi dell'introduzione del voto per corrispondenza, i promotori di iniziative e referendum saranno obbligati a continuare a far capo a raccoglitori di firme remunerati. Senza di essi, con le regole attuali non sarebbe quasi mai possibile dare al popolo la possibilità di esprimersi».

IN PILLOLE

INIZIATIVE COSTITUZIONALI

Cantoni	Firme richieste	Cittadini votanti	Rapporto firme/cittadini	Mesi per la raccolta
Zurigo	6.000	885.000	0,7%	6
Vallese	6.000	214.000	3,1%	12
TICINO	10.000	223.000	4,5%	2
Neuchâtel	6.000	109.000	5,5%	6

INIZIATIVE LEGISLATIVE

Zurigo	6.000	885.000	0,7%	6
Vallese	4.000	214.000	1,8%	12
TICINO	7.000	223.000	3,1%	2
Neuchâtel	6.000	109.000	5,5%	6

REFERENDUM

				Giorni per la raccolta
Zurigo	3.000	885.000	0,3%	60
Vallese	3.000	214.000	1,4%	90
TICINO	7.000	223.000	3,1%	45
Neuchâtel	4.500	109.000	4,1%	40